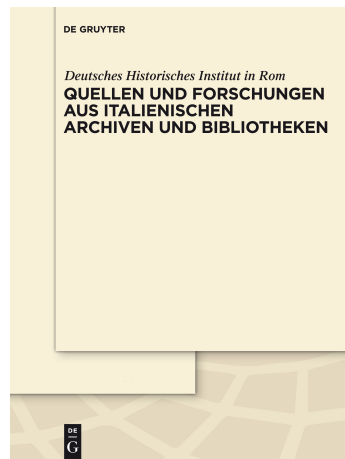


Format de citation

Valente, Massimiliano: Rezension über: Marina Benedetti / Daniela Saresella (eds.), *La riforma della Chiesa nelle riviste religiose di inizio Novecento*, Milano: Edizioni Biblioteca Franciscana, 2010, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 91 (2011), S. 471-473, DOI: 10.15463/rec.1189721618



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

ben, wenn die Herausgabe eines Buches mit dem Hinweis *siamo una biblioteca di conservazione* abgelehnt wird), sondern als effektive Instrumente einer geographisch wie sozial möglichst flächendeckenden Verbreitung von Wissen, eben des *sapere nazionale*. Die Realität der *Italia liberale* sah in dieser Hinsicht leider anders aus: das *Ministero della Pubblica Istruzione*, nach seinem ersten Dienstsitz in Rom auch *Minerva* genannt, dem auch viele Bibliotheken unterstanden, besaß lange Zeit keine eigene Bibliothek. Breiten Schichten blieb der Zugang zur gedruckten Schriftlichkeit schon aufgrund der teilweise katastrophalen Schulsituation verschlossen, ganz zu schweigen von den Archiven, die überhaupt erst ab dem 19. Jh. langsam ihre behördliche Funktion durch eine kulturell-wissenschaftliche ergänzten und qualifizierten Forschern Zutritt gewährten. Somit zeigt sich an der erratischen Figur Desiderio Chilovis ganz deutlich die Kluft zwischen modernen Ideen und statischer Realität – damit leistet dieser Sammelband einen wichtigen Beitrag zur Problematik der Identitätsfindung und -stiftung im italienischen Nationalstaat vor dem 1. Weltkrieg. Bibliotheken und noch mehr die Archive standen bisher kaum im Blickpunkt der Forschung in dieser Hinsicht, so daß nun ein weiterer Baustein in der Erforschung der kulturellen Institutionen in ihrer Bedeutung für das *fare gli italiani* vorliegt. Es wäre zu wünschen, daß solche Bausteine in nicht allzuferner Zukunft auch für andere Personen und Regionen vorgelegt würden, so daß mittelfristig auf dieser Basis auch eine Synthese der Forschungsergebnisse erfolgen könnte.

Camilla Weber

Marina Benedetti/Daniela Saresella (a cura di), *La riforma della Chiesa nelle riviste religiose di inizio Novecento*, Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane 13, Milano (Edizioni Biblioteca Francescana) 2010, XII, 367 pp., ISBN 978-88-7962-195-5, € 21. – Il pontificato di Pio X è sempre stato al centro di vivaci dibattiti da parte degli studiosi, in particolare alcune questioni chiave affrontate da papa Sarto, come la lotta contro il modernismo, la riforma istituzionale della Chiesa e le vicende del movimento cattolico in Italia. Nel corso dell'ultimo decennio sono emerse importanti novità sul piano della ricerca rispetto a queste problematiche; un decisivo impulso in questo senso è stato determinato dalla disponibilità di nuove fonti primarie conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano, di cui sono stati pubblicati i relativi inventari da parte di Sergio Pagano e Alejandro Mario Dieguez. A questi hanno fatto seguito una serie di importanti studi: tra questi si segnala l'opera di Mario Casella su Pio X e la riforma dei seminari a Roma del 2001, così come i corposi atti di un convegno su Pio X curati da Gianni La Bella pubblicati nel 2003. Di grande importanza è, inoltre, il contributo di Carlo Fantappiè del 2008 che, rispetto al pontificato di Pio X, ha messo in luce gli importanti mutamenti

introdotti da questo pontefice nella struttura ecclesiastica (come segnalato da un intervento di Gianpaolo Romano – già autore di un interessante lavoro su Pio X del 1992 – apparso nelle pagine de „l'Osservatore Romano“). In questo contesto, l'opera curata da Marina Benedetti e Daniela Saresella offre un significativo contributo per la comprensione delle questioni accennate. Nel collocare questo lavoro all'interno della storiografia su papa Sarto, Daniele Menozzi richiama la ricostruzione offerta negli anni Novanta da Roger Aubert su Pio X, definito dallo storico e teologo belga un papa „così conservatore sotto molti punti di vista, ma nello stesso tempo uno dei più grandi riformatori della storia“. Questa tesi fu in seguito sviluppata da Giovanni Vian, secondo il quale nella linea di papa Sarto non vi fu una mera giustapposizione tra le istanze restauratrici e quelle riformatrici, bensì una finalizzazione delle seconde alle prime. Rispetto a quanto detto il volume qui recensito „introduce – sempre secondo Menozzi – un ulteriore elemento, vale a dire l'indagine sulle tendenze espresse dal mondo cattolico in ordine alle opportune o necessarie trasformazioni ecclesiali“ (p. 332). In questo caso al centro dell'indagine sono le riviste religiose del primo Novecento, oggetto di un convegno svoltosi a Milano il 3 e il 4 giugno 2008, le cui relazioni sono confluite negli atti del medesimo incontro ora pubblicati nei tipi delle Edizioni Biblioteca Francescana. L'opera prevede una parte introduttiva (di Grado Giovanni Merlo e delle stesse curatrici) e l'utile richiamo al contesto generale in cui si inserisce la riforma della Chiesa di papa Sarto (di Giovanni Vian). Viene quindi affrontato da Dieguez il rapporto tra Pio X e la stampa dell'epoca sulla base della documentazione vaticana. In quest'ultimo intervento emerge che il papa, in taluni casi, sostenne anche economicamente alcune testate cattoliche nella misura in cui riteneva questo strumento imprescindibile per difendere i principi della sana dottrina in un momento di generale confusione e sbandamento. L'appoggio finanziario non comportava, però, una piena condivisione da parte di Pio X dei metodi virulenti di lotta, tollerati dal pontefice come il male minore. Le vicende di alcune delle principali riviste di area cattolica (e non solo) sono prese in esame nei successivi contributi: tra questi si segnalano la rivista „Studi Religiosi“ (Ilaria Biagioli), la „Rivista storico-critica delle scienze teologiche“ (Rocco Cerrato), ma anche quelle legate al movimento cattolico come „Cultura Sociale“ (Daniela Saresella) e altre come „Le Missioni Cattoliche“ (Elisa Giunipero) o „Roma e l'Oriente“ (Giorgio Del Zanna), dedicate la prima all'evangelizzazione dei paesi extraeuropei e la seconda all'incontro con il cristianesimo orientale. I casi relativi ad altre pubblicazioni del periodo e ulteriori aspetti inerenti al tema principale del volume sono poi affrontati da Alfonso Botti, Samuele Nicoli, Annibale Zambarbieri, Fabrizio Chiapetti, Fulvio De Giorgi, Maria Luisa Cicalese, Natale Spineto e Marina

Benedetti. È indubbiamente merito del convegno e di questi atti l'aver fatto emergere la grande varietà di esperienze e vicende che, legate alle riviste prese in esame, descrivono un universo molto composito che conferma l'arbitrarietà di molte definizioni del modernismo come movimento unitario. Ma proprio tale frammentarietà ripropone – come osservato da Agostino Giovagnoli (p. 347) – la questione della difficoltà di una lettura unitaria delle istanze ispiratrici più profonde di questa vicenda. Di grande interesse sono anche gli interventi della tavola rotonda finale di Daniele Menozzi, Bruna Bocchini Camaiani, Alfredo Canavero e Agostino Giovagnoli che, oltre a ben sintetizzare i risultati dei lavori congressuali, offrono importanti riflessioni sullo stato della ricerca e possibili ipotesi di future indagini in materia. In conclusione, facendo riferimento a quanto osservato da Dieguez, sebbene Pio X non amasse la stampa – nel volume è riportata la sua battuta: „Oh la pensava bene quel patriarca di Venezia che ristucco e infastidito dai giornali ripeteva: „Se divento papa li proibisco tutti““ (p. 17) – papa Sarto morì, si può dire, proprio „a causa della lettura dei giornali“: „Scoppiata la prima guerra mondiale, il *guerrone* [...] egli fu gravemente scosso, tanto che i suoi famigliari lo rimproverarono ,di non star a leggere i giornali che dopo stava male“.

Massimiliano Valente

Claudia Globisch/Agnieszka Pufelska/Volker Weiß (Hg.), *Die Dynamik der europäischen Rechten. Geschichte, Kontinuitäten und Wandel*, Wiesbaden (VS Verlag für Sozialwissenschaften) 2011, 317 S., ISBN 978-3-531-17191-3, € 39,95. – Der Sammelband präsentiert die Ergebnisse einer Tagung, die das Villigster Forschungsforum zu Nationalsozialismus, Rassismus und Antisemitismus e.V. im Jahr 2009 anlässlich des 70. Jahrestages des Beginns des Zweiten Weltkriegs veranstaltet hat und die der Diskussion „der verschiedenen extremen rechten Parteien und Organisationen vornehmlich in Europa“ (S. 12) gewidmet war. Der italienische Fall wird dabei zwar nur peripher behandelt, gleichwohl ist das Grundanliegen – nämlich die Brauchbarkeit des Faschismusbegriffs zur Erfassung der modernen europäischen „Rechten“ zu untersuchen – auch für die Italienforschung von Interesse. Der Band besteht aus fünf Teilen: Zunächst wird die Frage diskutiert, ob der Nationalismus als Bruch mit der europäischen Aufklärung zu qualifizieren sei, ob daher Faschismus und Nationalsozialismus als Strömungen der Gegenaufklärung anzusehen seien (Zeev Sternhell und Ulrich Bielefeld). Im zweiten Teil werden die „rechten“ Strukturen und Ideologien in Osteuropa behandelt, nämlich in Ungarn (Magdalena Marsovszky), Polen (Tomasz Koniecz) und Rußland (Andreas Umland). Dann werden die entsprechenden Strukturen und Ideologien in Westeuropa skizziert, und zwar zunächst in bezug auf Europa insge-